



Coordinamento Provinciale Torino Vigili del Fuoco

Torino 22/07/26

Prot. 011/2026

**Al Comandante Provinciale di Torino
DS Ing. ORRÙ Francesco**

**p.c.
Al Vicario del Comando di Torino
PD Ing. GIANNACE**

Oggetto: Utilizzo di strumenti informatici non istituzionali per la programmazione dei servizi e l'individuazione del personale

Alla luce di quanto sempre più frequentemente riscontrato all'interno del Comando, La scrivente Organizzazione Sindacale richiama preliminarmente la nota regionale FP CGIL VVF Piemonte del 12 gennaio 2026, avente ad oggetto "Tutela del personale che presta servizio nelle Sale Operative ai sensi degli artt. 64 e 65 del DPR 64/2012", con la quale veniva già evidenziata l'inopportunità dell'utilizzo di strumenti informatici e piattaforme non istituzionali (quali, a titolo esemplificativo, WhatsApp, Telegram, Google Fogli e piattaforme analoghe) per attività strettamente connesse all'organizzazione del servizio.

In particolare, si registra un utilizzo sempre più diffuso di tali strumenti per:

- l'individuazione del personale da impiegare nei servizi;
- la raccolta delle disponibilità;
- la programmazione di servizi in prestazione straordinaria;
- la pianificazione di servizi specialistici (DOS, autisti DOS e altri servizi analoghi);
- la predisposizione di rientri in straordinario programmati.

Tale modalità operativa suscita numerose perplessità.

Pur riconoscendo che questi strumenti possano rappresentare un supporto nelle comunicazioni informali, essi non possono sostituire gli strumenti istituzionali dell'Amministrazione per attività che incidono direttamente sull'organizzazione del lavoro, sulla gestione del personale e sulla programmazione dei servizi.



Coordinamento Provinciale Torino Vigili del Fuoco

Risulta inoltre ancor più discutibile il ricorso a piattaforme esterne per organizzare prestazioni di lavoro straordinario, che per loro natura dovrebbero rispondere a esigenze eccezionali e non essere oggetto di una sistematica programmazione attraverso strumenti informali.

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di particolare rilevanza.

L'utilizzo di applicazioni private installate sui dispositivi personali non può in alcun modo trasformarsi, neppure indirettamente, in un obbligo per il lavoratore.

Nessun dipendente può essere tenuto, nel proprio tempo libero, a consultare costantemente gruppi WhatsApp, canali Telegram, fogli condivisi o altre piattaforme private per conoscere eventuali disponibilità di servizio o opportunità di effettuare prestazioni straordinarie.

Una simile prassi rischia infatti di determinare disparità di trattamento tra il personale, oltre a incidere sul diritto alla disconnessione e sulla netta separazione tra tempo di lavoro e tempo di riposo.

Per tali ragioni, la FP CGIL chiede che il Comando individui e adotti modalità organizzative basate esclusivamente sugli strumenti istituzionali messi a disposizione dall'Amministrazione, garantendo trasparenza, uniformità di trattamento e pieno rispetto dei diritti del personale.

La scrivente Organizzazione Sindacale resta disponibile ad un confronto volto ad individuare soluzioni organizzative che consentano di coniugare efficienza del servizio e tutela dei lavoratori.

Certi di un cortese e sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Coordinatore Provinciale FP CGIL

Nunzio De Nigris